

Lettere sul disagio



Tossica non la Tv ma i suoi contenuti

di PAOLO CREPET

Caro Crepet, è ben vero, come tu ripeti, che la responsabilità maggiore nell'educazione dei ragazzi è nelle mani degli adulti, genitori e insegnanti tra i primi. E però tu sembri assolvere completamente la televisione. Se ieri, o l'altro ieri, il modello educativo dominante (sicuramente non auspicabile) era quello dell'obbedienza, oggi però sembra prevalere tra i giovani la norma, o la normalità, dell'arroganza, della strafottenza. Non ha una responsabilità in questo anche la televisione (e i video-giochi), con i suoi personaggi, i suoi modelli? E perché spesso genitori, anche attenti, devono trovare nella televisione (e nei videogiochi) non un alleato, ma un nemico, contro cui combattere, e che li mette spesso in conflitto con i figli, perché poi essa possiede armi più sudenti e suggestive? Oppure non è così? Grazie.

Goffredo

Caro Goffredo, più volte ho avuto modo di parlare in questa rubrica del rapporto fra televisione e ragazzi. L'altro giorno un giornalista mi ha chiesto un'opinione su un nuovo video-gioco in vendita anche in Italia. Si tratta della simulazione di una corsa di automobili che invece che premiare la bravura e il coraggio del pilota ne esalta le doti più sadiche: il punteggio finale infatti è fondato dal numero di passanti o spettatori che quel pilota virtuale riesce a investire e uccidere. Qualche sera fa un gruppo di giovani festeggiava il conseguimento dell'esame di maturità in un luogo di ritrovo sulle rive del Po; hanno incontrato un giovane marocchino con il quale è nata una lite, il giovane è caduto (o è stato spinto) in acqua ed è morto annegato tra le risate degli studenti. Non voglio dire che vi è una correlazione causale tra questi due fatti, certo è che c'è una responsabilità etica che riguarda noi adulti, è inutile negarla. Guardi a quanto sta avvenendo nel mondo letterario: non vi sono forse fior di editori pronti a glorificare, strapagare giovani scrittori «pulp» o «cannibali» e a pubblicare i loro romanzi che grondano di sangue e di sperma? Non sono questi autori quelli più invitati nelle trasmissioni culturali a parlare di linguaggi giovanili? E allora perché mai sorprendersi se poi c'è qualche giovanotto che, invece che scrivere quelle nefandezze, semplicemente le compie? Non invoco certo censure, ma un processo di responsabilizzazione: non possiamo non accorgerci che, per quanto riguarda i giovani, la loro cultura è finita tristemente nelle pagine di cronaca nera e viceversa. Io non sono contro la televisione, ma quella televisione; non è lo strumento a essere tossico, quanto alcuni suoi contenuti e allora, se siamo convinti di ciò, basterebbe spegnerla. O no? Tuttavia qualcosa sta cambiando: di ciò di cui giustamente si preoccupa è ormai nella testa di molti che fanno televisione. Si guardi per esempio all'esperienza della nuova televisione via satellite: in molti paesi si sta programmando una televisione di qualità soprattutto per i bambini, e anche la Rai lo sta facendo. Dunque forse qualche speranza l'abbiamo ancora. Cordialmente,

Paolo Crepet

Dopo le decisioni dell'Unione europea, nessun allarmismo ma qualche precauzione fino al 1998

Tranquilli: coda, ossobuco, rognone si possono continuare a mangiare

Il ministro italiano ha votato contro il provvedimento perché l'Italia non ha avuto casi di encefalopatia spongiforme bovina (Bse), ma la commissaria per i diritti dei consumatori, Emma Bonino, ritiene la normativa giusta.

Niente paura, i buongustai non si allarmino: il fritto all'italiana, la coda alla vaccinara, i rognoncini trifolati, i crostini di milza, l'ossobuco alla milanese sono salvi, a dispetto di mucca pazza. Sì, i divieti ci sono e sono stati decisi a Bruxelles «a tutela del consumatore», ma questo non impedirà di continuare a mangiare testina di vitello (con meno di un anno di età), midollo spinale (di bovini inferiori all'anno), coda (perché non si tratta di midollo spinale), rognoni, intestino, animelle (costituite dal timo alla base del collo), ossobuco (la tibia dell'animale), la milza (purché di bovino). Ma solo a partire dal gennaio '98, quando entreranno in vigore le nuove norme. Fino ad allora, Emma Bonino, commissaria europea per i diritti dei consumatori, che ritiene il provvedimento adottato dalla Ue giusto, invita alla prudenza i consumatori e a rispettare questi divieti, anche se tecnicamente e ufficialmente non saranno applicabili prima del gennaio '98. «L'introduzione della nuova normativa nei diversi paesi - secondo la Bonino - impone infatti agli impianti di macellazione modifiche strutturali e tecnologiche che comportano qualche mese di tempo». Per ora si consiglia dunque di evitare il consumo degli organi animali considerati a rischio, già eliminati dal primo luglio dai processi di lavorazione dei cosmetici e che nel '98 non saranno più disponibili per nessun uso, né industriale, né alimentare. La Bonino sottolinea come «la libertà di scambi esistente all'interno del mercato unico non consenta l'adozione di misure efficaci su scala locale o regionale». Insomma la garanzia assoluta contro la commercializzazione di carni «sospette» non c'è e quindi è giusto tutelarsi, soprattutto per i paesi maggiori importatori di carne. E l'Italia che produce il 50% del suo fabbisogno importa il resto, sotto forma di carne macellata o di vitelli vivi da ingrasso, soprattutto da Francia, Irlanda e Paesi est-europei. Nessun allarmismo, dunque, ma prudenza sì. «Il margine di sicurezza per il bestiame nato e allevato in Italia, dove peraltro si sono registrati solo sporadici casi di encefalopatia spongiforme bovina (Bse) - sostiene la commissaria europea - è naturalmente molto più alto ed è legato al controllo esercitato dagli allevatori e dai veterinari nostrani».

Diversa la posizione del ministro italiano per le risorse agricole Michele Pinto, che ha votato contro e che afferma che «il provvedimento è oneroso e incomprensibile per quei paesi come l'Italia che non ha avuto e non ha casi di encefalopatia spongiforme bovina». Le nuove misure adottate a Bruxelles hanno visto infatti fronteggiarsi due schieramenti: a favore i rappresentanti di Gran Bretagna, Ir-

landa, Francia, Svezia, Olanda Lussemburgo, Portogallo e Finlandia; contrari quelli di Italia, Germania, Spagna, Grecia, Austria, Danimarca e Belgio che nei loro paesi non hanno riscontrato casi di Bse significativi. Questi ultimi rappresentanti hanno sostenuto che questo tipo di misure non potevano essere armonizzate nell'Ue, ma applicate tenendo conto della situazione sanitaria dei singoli paesi. Nelle votazioni ha «vinto» lo schieramento «proibizionista» per la mutata opinione dei rappresentanti di Portogallo e Finlandia, inizialmente contrari al provvedimento. Infatti si è ottenuto una deroga alla regola generale e cioè che i «tessuti a rischio», che in generale dovranno essere bruciati o sotterrati, potranno essere in parte utilizzati per la fabbricazione di farine alimentari, destinati agli animali da pelliccia. Così come all'ultimo momento la data fissata per il primo ottobre 1997 è slittata al gennaio '98. Questo sarebbe bastato sufficiente a convincere i rappresentanti portoghesi e finlandesi. Il governo britannico, da parte sua aveva minacciato di imporre restrizioni all'importazione di carne dagli altri Stati Ue se la normativa igienica non fosse stata adeguata a quella varata a Londra l'anno scorso durante la crisi della mucca pazza. Il ministro dell'Agricoltura del Regno Unito, visibilmente soddisfatto, ha affermato altruisticamente che «ora i consumatori europei beneficerebbero degli stessi rigorosi controlli applicati alla carne britannica», aggiungendo che adesso naturalmente cercherà di convincere i partner europei a revocare il divieto alla esportazione del bestiame inglese.

Ma perché nel bestiame sono stati considerati a rischio proprio quei tessuti e quegli organi e cioè la testina e il midollo spinale di bovini superiori all'anno di età e la milza di ovini e caprini? Perché sperimentalmente si è notata una «concentrazione» di prioni soprattutto in questi tessuti. L'età fissata per gli animali deriva probabilmente dalla caratteristica di questi virus, detti «lenti» e che quindi non si attivano prima di un anno.

Comunque sia, nel primo semestre del '97 in Gran Bretagna si è registrato un calo drastico dei casi di morbo della mucca pazza scendendo - secondo stime del ministero dell'Agricoltura - a un totale di 1.716, che rappresenta il 56% rispetto al primo semestre del '96 (8100 casi) e il 70% dello stesso periodo del '95 (14.299 casi). Il ministro annuncia che dentro quest'anno non si registreranno più di 4 mila casi. Intanto la stampa inglese segnala un ritorno al consumo interno di carne ai livelli precedenti alla crisi, scoppiata nel marzo 1996.

Anna Morelli

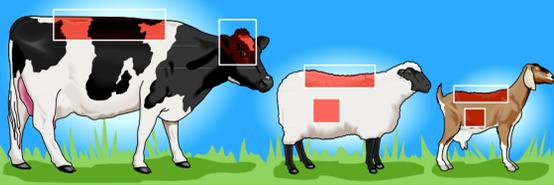
LE LIMITAZIONI DI MUCCA PAZZA

LE PARTI PERICOLOSE

Cibi vietati: testina di vitello, midollo, milza di pecora e capra

Eccezioni: Testina di vitello di meno di un anno, midollo spinale di vitello di meno di un anno

Cibi sicuri: Lingua, ossobuco, milza di manzo, coda, rognone, intestino, animelle



MUCCA PAZZA IN EUROPA

Paese	Casi confermati di BSE dal 1997
FRANCIA	14
PORTOGALLO	28
IRLANDA	103
SVIZZERA	206
GRAN BRETAGNA	158.882



Fonte: UIDZ, 1996

GN - P&G Infograph

I prioni, quell'eresia biologica capace di attaccare il cervello

Il prione, l'agente infettante che scatena le encefaliti spongiformi nei mammiferi, è stato definito «un'eresia biologica». Il motivo è che il prione è una proteina. Mentre, finora, si pensava che l'elemento fondamentale degli agenti infettanti dovesse essere il materiale genetico: il Dna o l'Rna. Gli elementi infettanti più semplici, i viriodi, sono, per esempio, pezzi nudi di Dna o di Rna. Che hanno in sé il programma genetico, per inserirsi in un organismo ospite e riprodursi. Ma le proteine no, non hanno (non dovrebbero avere) le informazioni necessarie per riprodursi. E, quindi, per infettare un organismo. Allora i prioni come fanno? Beh la loro capacità infettante risiede nella particolare struttura che esse assumono nelle tre dimensioni. Possiamo immaginare la proteina come un lungo filo di cotone, la cui funzionalità

dipende, però, dalla forma tridimensionale che assume nell'ambiente. Le forme possibili sono infinite. Ma quelle stabili in ambiente cellulare sono, in genere, due: la conformazione alfa (una struttura ad elica) e la conformazione beta (una struttura a foglietti ripiegati). Nel caso delle encefaliti spongiformi dei mammiferi le proteine coinvolte hanno una regolare struttura alfa quando sono «sane», ma assumono una parziale struttura a foglietti ripiegati, beta, quando diventano «malate». La loro capacità infettante dipende dal fatto che la struttura beta catalizza, cioè accelera, la sua stessa formazione. Così la malattia consiste nella lenta, ma incessante trasformazione di proteine alfa in proteine beta in una sorta di «domino molecolare». Il processo determina nel cervello ospite quei «buchi» che determinano evidenziano la malattia.

I nuovi dati diffusi dall'Istituto superiore di sanità paiono sostanzialmente simili a quelli degli Stati Uniti

Calano in Italia i nuovi casi di infezione da Hiv

Il dato potrebbe rappresentare un effetto positivo della somministrazione dei «cocktail» di tre farmaci ai malati di Aids.

I casi complessivi di Aids in Italia a partire dal 1982 sono arrivati quasi a quota 39.300, ma per la prima volta dall'inizio dell'epidemia, all'Istituto superiore di sanità calano in modo significativo le segnalazioni dei nuovi casi di Aids. In particolare tra il 1995 e il 1996 la diminuzione dei casi è stata pari all'8,9 per cento. Tra il primo e secondo semestre dello stesso anno si osserva una diminuzione ancora più forte, pari al 14,1 per cento. Si tratta di una tendenza molto simile a quella che si è verificata negli Stati Uniti dove il picco della malattia si è avuto fino alla fine degli anni Ottanta, seguito da una graduale diminuzione dei casi. Non si può dire la stessa cosa dei paesi dell'Asia e dell'Africa dove l'epidemia non conosce diminuzioni.

Che in Italia vi fosse una tendenza alla diminuzione dei casi, gli specialisti lo avevano già previsto, ma oggi ci sono i dati relativi al 1996 e alla prima parte del 1997 che ne danno conferma, mostrando un calo sensibile. Il dato emerge dall'ulti-

mo rapporto del Centro operativo Aids, coordinato dall'epidemiologo Gianni Rezza. La diminuzione si riscontra nei casi di Aids attribuibili a tutte le principali categorie di esposizione anche se risulta meno marcata per quelli a trasmissione eterosessuale.

Nel 1997, il 65,3 per cento dei casi totali riguarda i tossicodipendenti, ma mentre sono in aumento i casi attribuibili a trasmissione sessuale (18 per cento), calano quelli da uso di sostanze stupefacenti (53,8 per cento). Estrema cautela nell'interpretare i dati italiani: è la raccomandazione dell'Istituto superiore di sanità che avverte di non poter trarre conclusioni definitive o escludere «fenomeni di inversione nell'andamento della curva epidemica a causa, per esempio, delle limitate conoscenze sugli effetti a lungo termine che gli attuali trattamenti hanno sull'andamento dell'infezione da Hiv».

Ulteriori indagini epidemiologiche hanno potuto dimostrare che il

decremento è stato individuato a partire da metà del 1996 ed è proseguito nel primo semestre del 1997. Nell'ultimo trimestre di quest'anno i casi che sono stati notificati all'Istituto superiore di sanità sono stati 954 contro una media di 1250 dei precedenti trimestri e di 1400 della prima metà del '96 (stessa media di segnalazioni del '95). Ma il calo dei nuovi casi di malattia conclamata, che potrebbe essere dovuto ad un effetto farmaci, non vuol dire anche diminuzione delle nuove infezioni da virus Hiv.

Un decremento sembra esserci, secondo gli epidemiologi dell'Istituto superiore di sanità, anche nella mortalità, anche se tale aspetto non è stato ancora confermato. Non cala invece il numero delle persone malate in vita che, secondo alcune stime dell'Istituto, sarebbero oggi circa 12.700. Sui motivi che determinano il calo dei nuovi casi di Aids, l'Istituto superiore di sanità afferma che si possono avanzare alcune ipotesi. Esclusi fenomeni come l'au-

mento del ritardo di notifica, di sottostima dei casi o di errori di stime precedenti, gli studi hanno rilevato un aumento recente del tempo di incubazione dell'infezione di 1-2 anni, dovuto probabilmente ad un «effetto terapia» (grazie alle nuove combinazioni di farmaci). Tuttavia non è escluso che questa tendenza sia stata rafforzata da un calo dei casi tra i tossicodipendenti. Per le nuove infezioni non si sa cosa sta succedendo, così come non si sa quanto lungo potrà durare il decremento dei casi. Dal rapporto risulta che le Regioni più colpite dall'epidemia sono nell'ordine la Lombardia, la Liguria, l'Emilia-Romagna e il Lazio. Tassi di incidenza dei casi sono particolarmente elevati a Ravenna, Varese, Milano, Rimini e Genova. La fascia di età più colpita è 30-34 anni. I casi pediatrici sono stati in tutto 620 (l'1,6 per cento) dal 1993 non si sono registrati più casi in emofiliaci. Il 93 per cento dei piccoli malati ha contratto il virus dalla madre.

Usa, clonato il virus dell'epatite C

Grande passo avanti nella lotta contro l'epatite C. Un gruppo di scienziati dell'Università di S. Louis è riuscito a clonare il virus dell'epatite C che aveva provocato la malattia negli scimpanzé. «Con questo modello - spiegano i biologi - si facilita lo studio sull'evoluzione virale, sulla patogenesi e la risposta immunitaria dell'ospite». Tutti studi che in futuro potrebbero portare alla cura di questa patologia che colpisce più dell'1% della popolazione mondiale.



COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ

Per le Feste de l'Unità

presso la Cooperativa Soci de l'Unità sono disponibili:

MANIFESTI IN QUADRICROMIA

Formato 70x100 in quadricromia, fornito nelle quantità da voi desiderate solo da sovrastampare con luogo, data e programma della Festa.

COCCARDA GRATIA E VIAGGIA

4x5 colori - confezione in scatole da 7.000 - sottoscrizione a premi con possibilità di vincere una settimana bianca.

MOSTRA "PERCHÉ IL DISASTRO NON SI RIPETA - NON CHIEDIAMO LA LUNA"

La mostra è composta da 14 manifesti 70x100 in bianco e nero. Affronta il problema dell'assetto idrogeologico del territorio e più in generale dell'ambiente.

MOSTRA "UOMINI E ALBERI"

La mostra è composta da 23 disegni e vignette 29,7x42 di Rafael Borroto umorista cubano.

INCONTRI E SPETTACOLI

Serate di informazione-spettacolo, cabaret, liscio, jazz, animazioni per bambini, concerti e attrazioni.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ

TEL. 051/6340046 - 6340279 - 6342009 FAX 6342420